

## Seconda domenica di Quaresima

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.*

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.*

*Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

L'episodio della trasfigurazione si colloca dopo il primo annuncio della passione. Il programma di viaggio in direzione di Gerusalemme e verso la croce, ha lasciato senza fiato i discepoli che sono arrivati a scoprire l'identità di Gesù, a riconoscere in lui il Messia, ma trovano estrema difficoltà a seguire la sua strada e rimangono sgomenti di fronte alla prospettiva del Calvario. Per aiutarli a superare lo scandalo della croce, Gesù fa gustare a tre apostoli, quegli stessi che saranno chiamati a partecipare alla manifestazione drammatica del Getsemani, dove il Cristo appare, non rivestito di luce, ma avvolto nella notte, un anticipo della resurrezione. Fa scorgere ai suoi amici "l'al di là" della prova imminente.

Gesù viene trasfigurato è inondato e sommerso dalla gioia di Dio. In questo modo il Padre fa sperimentare a Gesù e fa intravedere ai tre discepoli un "assaggio" di quella gloria che, risorgendo dai morti, possiederà per sempre dal mattino di Pasqua. Il Gesù trasfigurato è già in qualche modo e per anticipo il Signore risorto.

Gesù insegna ai suoi discepoli un passaggio fondamentale: alla gloria si arriva attraverso la croce, alla luce della Pasqua attraverso le tenebre del Venerdì Santo, alla vita piena si arriva attraverso la sconfitta e l'umiliazione. Anche per noi, è difficile accettare questo passaggio. Eppure il mistero del Cristo va accolto nella sua totalità sconcertante. Non è lecito scegliere la faccia che più risponde ai nostri gusti, accantonando l'altra. Il cristiano sa riconoscere sia nel Trasfigurato come nello Sfigurato il Figlio di Dio che chiede di fidarsi di Lui, di non esitare a ripercorrere la sua strada, affermando anche i passaggi meno graditi.

"La montagna" è il simbolo per eccellenza della vicinanza con Dio. E' il luogo abituale delle rivelazioni divine. La montagna per noi, significa la necessità di prendere una distanza interiore, dal nostro universo quotidiano, di affanni e agitazione. "In disparte", lontano dal frastuono, nella calma della preghiera, in uno spazio di silenzio, percepiamo la voce che ci interpella: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo!". Ascoltatelo, cioè accogliete la sua parola, ma anche fate quello che vi dice, prendetelo ad esempio. Accettate Gesù così com'è e non come vorreste voi: accettatelo cioè come il Messia sofferente, che arriva alla gloria attraverso il servizio ostinato agli uomini fino alla morte. Seguitelo sulla stessa strada. E' Lui l'unico Maestro degli uomini. Il racconto di Matteo aggiunge pure che i discepoli, dopo aver udito la voce del Padre, vedono Gesù soltanto: non hanno bisogno di nessun altro. Hanno con loro Colui che porta la rivelazione definitiva di Dio.

Noi cristiani abbiamo un debito nei confronti di chi non crede o è in ricerca: offrirgli momenti di manifestazione di Dio, di "trasfigurazione". Ciò avviene quando il Vangelo di Gesù pervade la nostra vita e risplende attraverso i nostri gesti e le nostre parole. Soprattutto se pratichiamo il comandamento dell'amore scambievole: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli (scopriranno cioè che io sono tra voi), se avrete amore gli uni per gli altri"*

- **Lungo la nostra giornata quanti gesti forse scivolano via, vuoti d'amore, e ci lasciano insoddisfatti! Non potresti provare a "trasfigurare" ognuno dei tuoi gesti, a trasformarlo cioè in un gesto di attenzione agli altri? Comincia subito con le persone che ti stanno vicino e non ti scoraggiare.**
- **La voce del Padre che mi ripete: "Gesù è il mio Figlio, è tutto il mio amore, è tutta la mia gioia. Ascoltalo". Cioè accogli la sua Parola, mettila in pratica, accetta la sua guida, ubbidisci a Lui. Potrei forse prendere l'impegno di leggere una pagina di Vangelo al giorno in questa Quaresima per imparare ad ascoltare Gesù e provare a mettere in pratica i suoi insegnamenti**
- **Il custodire nel cuore, lungo la giornata, anche una sola delle parole di Gesù, che ci sono state donate nella celebrazione domenicale o che abbiamo colto leggendo il Vangelo, "trasfigura" a poco a poco il nostro modo di pensare e di agire e rende il nostro volto più luminoso, quasi trasparenza del volto di Gesù.**
- **Perché non condividere anche con qualcuno della famiglia e con altri ciò che abbiamo potuto capire e vivere?**

Nel suo messaggio per la Quaresima il Santo Padre Francesco ci esorta:

**«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20)**

Cari fratelli e sorelle!

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

## *2. Urgenza della conversione*

È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.